

## Luna di miele in foresta con Pitone

Sono io Koabenan Albert che sto per raccontarvi questa favola. Un giorno una donna e suo marito ebbero un figlio. Questo figlio era una bambina. Era molto bella. La si promise in matrimonio ad un ragazzo. La ragazza disse a sua madre:

«Il giorno che troverò il marito giusto per me prenderò una calebassa per coprirti la testa, così saprai che ho trovato un marito». Un giorno il padre di famiglia morì. Furono annunciati i funerali. Appena i funerali furono annunciati, accorse un gran numero di persone. Pitone si trasformò in uomo. Pitone si era trasformato talmente bene che si poteva paragonare ad un gran signore, elegante e bello (1).

Appena arrivò al villaggio la ragazza lo vide. Prese una calebassa e: kpororo!, coprì la testa della mamma. Poi disse a sua madre:

«Ho trovato il marito che mi piace .

La madre rispose:

«Ho capito»

Si sposarono e rimasero insieme.

I funerali finirono e la ognuno fece ritorno al suo villaggio. Il ragazzo chiese la strada (2). Sua moglie rispose:

«Parto anche io con te».

Lui rispose:

«Non venire ora. Lasciami andare da solo. Ritornerò e partiremo insieme tutti e due.

La ragazza rispose:

«Nemmeno per sogno, non sono d'accordo, voglio partire con te. Io stavo cercando un marito. Ora che ti ho trovato, tu vuoi lasciarmi qui? No, voglio venire con te».

Allora partirono insieme: fré fré fré fré fré...

Cammin facendo, mentre camminavano, ecco che la cintura del ragazzo si slacciò e cadde in terra.

La sposina disse:

«Eh! Marito mio!»

Questi rispose:

«Lasciala là, è qui che l'ho presa».

Continuarono il loro cammino. Mentre camminavano ecco che i pantaloni del ragazzo si trasformarono in pantera. La ragazza disse:

«Eh! Marito mio!»

Egli rispose:

«Lasciali stare là, è qui che li ho presi. Continuiamo il nostro viaggio, andiamo!»

Durante il cammino tutti gli abiti (3) caddero e si trasformarono.

Finalmente arrivarono. Trovarono una grande buca. Arrivati al bordo della buca il ragazzo disse alla moglie:

«E' questo il mio villaggio, sediamoci qui.»

Il ragazzo costruì un riparo per la ragazza, là al bordo della buca, e lo ricoprì. Era la casa della ragazza. I

due sposi vissero là insieme ed ebbero dei figli. Ogni mattina Pitone si alzava ed andava a caccia. Al suo ritorno portava sempre selvaggina. Vissero laggiù per molto tempo insieme.

Un giorno la sua matrigna disse: (4)

«Eh! nostra figlia è partita per sposarsi da tre anni (5). Da quando è partita non abbiamo più sue notizie. Dunque andiamo a vedere il posto dove si trova. Partirò io.»

Le dissero:

«La persona alla quale sono state fatte raccomandazioni che non ha preso in considerazione, dato che ora è maritata, per quale motivo vuoi andare da lei e per fare cosa?»  
(6)

La donna rispose:

«Partirò comunque»

E partì. Arrivò là dove si trovava la ragazza. Al suo arrivo trovò la ragazza sotto il suo riparo. Al suo fianco aveva parecchi figli, alcuni Pitoni, altri bambini neri e serpentelli. (7)

La donna disse:

«Eh! Povera figlia mia!»

La ragazza rispose:

«Cara mamma! non bisogna dire niente».

La madre disse:

«Ho capito».

Amico mio, la madre restò con la figlia fino al tramonto.

Si avvicinava l'ora del rientro di Pitone. La ragazza disse:

«Mamma, va a sederti là, a fianco»

Allora la madre andò a sedersi.

Pitone arrivò: wrrrrrrrrr..... Posò la sua selvaggina e rientrò nella sua buca.

Vissero dunque insieme. La ragazza cantava:

GA ME DON GA ME  
GA ME DON GA ME MIO MARITO  
STA ARRIVANDO  
E' PITONE CHE VIENE  
CHE VIENE A FARE DEL BENE

Tutti vivevano là insieme. Pitone partiva ogni mattina e portava, alla sera, da mangiare.

La matrigna, quando si alzava al mattino, lavava ogni volta i bambini neri e i serpentelli.

Appena finito di lavarli li imborotalcava tutti. Fece questo per sei giorni. Un giorno chiese di partire. Appena Pitone fu di ritorno la ragazza si mise a cantare:

MARITO MIO TI SUPPLICO  
MIA MADRE CHIEDE DI PARTIRE  
DICE ANCHE CHE TI SARA' RICONSCENTE

Pitone rispose:

«Ho capito , le ho già concesso il permesso (8).

Al momento in cui la donna partiva Pitone disse:

- Tua madre dice che desidera andarsene. Una volta partita, arrivata là sulla strada; troverà due ruscelli: uno con acqua molto chiara, come gli occhi di un bianco, l'altro con l'acqua sporca come il fango di uno stagno attraversato da una macchina (9).

Arrivata laggiù devi dirle di bere l'acqua sporca e non l'acqua chiara.

- Ho capito!

La ragazza accompagnò poi sua mamma. Cammin facendo si mise a piangere. Non poteva fare diversamente perché sua mamma se ne stava andando. Accompagnò sua mamma a lungo. Un po' prima di arrivare al ruscello la ragazza lasciò sua madre e ritornò indietro.

Sua madre arrivò al ruscello. Esclamò:

- Ecco i due ruscelli! Bene! Berrò l'acqua sporca.

Vi immerse la testa e ne bevve a lungo, fino a riempirsi il ventre. Poi si rimise in strada:  
frè frè frè frè....

Arrivò a casa e subito le vennero delle nausee. Si mise a vomitare... da riempire tutta la casa: era oro, unicamente oro!

- Eh! Sono partita e ho ottenuto tutto questo. Se non ne dò un po' alla persona che ha messo al mondo questa ragazza (10) faccio forse bene?

Allora prese una piccola ciotola (11), la riempì d'oro e la diede alla madre della ragazza. La donna disse:

- Guarda un po' questa maligna, io ho messo al mondo mia figlia, tu vai a trovarla, ella ti dà dell'oro, ed è soltanto il contenuto di una ciotola che mi dai? E se andassi io stesso a cercarne? Vattene col tuo oro!

E gettò via l'oro della donna!

La co-moglie le disse:

- Ti dò dell'oro e tu non vuoi prenderlo, forse che io non lo riprendo?

Raccolse allora il suo oro gettato via. Tre giorni dopo la donna le disse:

- Vado anch'io vedere il posto dove mia figlia si trova.

La co-moglie le disse:

- No, non andare!

- No, voglio partire!

Partì: frè frè frè frè....

Al suo arrivo trovò sua figlia là sotto il riparo. Dei figli che erano là con la madre, una metà erano dei pitoni, l'altra metà era umani.

La donna gridò:

- Eh! Ma che stregoneria è mai questa? Ecco il risultato. Quando vi si dice qualcosa voi non volete ascoltare! Sono dei bambini-pitone che tu stai mettendo al mondo qui? Ti avevamo scelto un giovane e tu hai rifiutato; Oggi sono dei pitoni che tu metti al mondo qui! Tu, tu non sei una brava donna.

Sua figlia esclamò:

- Eh! Mamma!

Sua madre non volle sapere nulla. L'insultò lungamente. La figlia non disse nulla. Rimasero insieme fino al calar del sole. Il momento dell'arrivo di Pitone si avvicinava. La figlia disse:

- Mamma, il momento in cui mio marito arriva si avvicina, ti prego di andare a sederti laggiù, in un angolo.

- Eh! Devo ritirarmi, rispose la donna. Ecco: ciò che vi si dice, voi non lo ascoltate. Se tu parti lontano a sposarti e che tua mamma viene a trovarti, quando tuo marito rientra a casa, tua mamma deve nascondersi?

La ragazza disse:

- Mamma, ti prego, ritirati!

Sua madre si ritirò a malincuore dicendo:

- Ma guarda un po'! Con quei bambini pitone!

Pitone arrivò: wrrrrrr, e entrò nella buca.

1) Il termine comì è utilizzato per designare gli impiegati della sottoprefettura, o altri diplomatici.

2) Traduzione letterale di una locuzione bona che significa "chiedere il permesso di partire".

3) Gli abiti del giovane.

4) La sua matrigna: una delle co-spose del padre. In Bona Korafue, rivale.

5) Tre anni: il narratore aveva detto prima che la ragazza aveva vissuto molto tempo laggiù. Più avanti si vedrà che la donna vive nella foresta con parecchi figli: questo suppone un tempo molto più lungo di tre anni. Queste incongruità sono normali nelle favole.

6) Si traduce letteralmente il giro di frase bona conservandone lo stile.

7) Quando il narratore parla di pitoni o di serpenti, è evidentemente, la stessa cosa.

8) Cfr. nota 2: dare la strada: dare il permesso di partire

9) Albert Koabenan è il catechista ufficiale della parrocchia di Koun Abronso. Abbiamo avuto spesso l'occasione di rimanere incagliati con la macchina nel fango delle piste mentre si andava a visitare i villaggi in foresta. E' per questa ragione che utilizza questa immagine molto...familiare.

10) Dunque la vera madre della giovane, la sua rivale. «Questa ragazza» era appunto la figlia che era andata a trovare.

11) In bona *kato*: una piccola zucca a manico che si utilizza generalmente per prendere la salsa nelle marmitte.